Ms. ital.
Quart. 44.

Ms. ital. Quart 44

2.

Aus dem im Januar 1867 erworbenen Nachlass Karl Ritters.

Brief an Karl Ritter

Rom 24 Aug. 1826.

Ex Biblioth. Regia Berolinensi.

Verehrtester Herr Professor!

Freund Olfers hat mir im verflossenen Monat einen Auftrag gegeben, den ich erst jetzt habe ganz ausrichten können, und dessen Ergebniß ich mich freue Ihnen unmittelbar zusenden, und so Ihnen einen kleinen Beweis geben zu können, wie angenehm es mir sein wird, Ihnen hier für Ihre herrliche Arbeit dienstlich sein zu können.

Olfers sagt nur, daß zuvörderst eine Abschrift des Kapitels über Kaschmir in der Reise des P. Desiderj von J 1737 gewünscht werde; dann eine Notiz über die Hdschr. selbst. Der P. Procurator dem ich ein kleines Memoire hierüber eingab, hatte die Sache falsch angefangen, und das Ms. wollte sich nicht finden. Weitere Nachforschungen ergaben bald daß es noch in der Bibliothek des Jesuitenhauses war. Der General, P. Fortis ließ mir nun sogleich sagen, daß er gern mir die Ansicht des Hdschr. erlauben wolle, auch die Abschrift des betreffenden Kapitels, wozu sich einer der Vater, ein deutscher u. Bekannter von mir erbot:

wieder in Anregung zu bringen. Abschrift einzelner Kapi-
tel durch einen Copisten wäre wohl zu erhalten. —

Ich hatte immer gehofft während meines Aufenthaltes
in Rom die angenehme Bekanntschaft mit Ihnen
erneuern zu können; aber ich begreife wohl, daß Sie
Ihre große Arbeit erst durchführen wollen, ehe Sie diese
verlassen. Wir haben Ihre Schrift, wie alles, langsam
gelesen, aber mit dem größten Interesse. Den
Wunsch, Sie möchten dem Werke zur Ergänzung einen
kleinen Atlas, wenigstens mit einigen Specialkarten
beigefügt haben; so wie die Vergleichung der sonst
bekanntesten Ruinen, die so [illegible] Papier genug
so spät [illegible] aufgenommen, will ich Ihnen keines-
falls nicht vorenthalten: ich [illegible] mir auch Sie
werden beides nicht unbillig finden. Es wäre mir
besonders wichtig zu hören, wenn Sie mir in einigen
Zeilen Nachricht von dem Fortgange dieser umfassenden
Unternehmung geben, und in [illegible] sagen, ob ich Ihnen
von hier aus noch etwas zu schaffen kann
Sollte mir bald der erste Band zugleich die Bibliothek
auf beiden Seiten, zu welcher auch die Beschreibung Roms
[illegible]. Der erste ist mir allgemein und [illegible]
[illegible] Ihre gütige Nachricht [illegible] die

geognostische Einleitung. Hat Przestanowski etwas über seine geognostische Reisen bekannt gemacht? —
Noch bitte ich mich Hr. Prof. Hollweg ergebenst zu empfehlen: wenn ich ihm noch nicht geantwortet, so ist es blos deswegen nicht geschehen, weil ich ihm von Tag zu Tage meldet zu können hoffte, daß Thorwaldsen das fast ganz fertige Monument wieder vorgenommen u. vollendet habe. Ich sehe ihn oft, und nie ohne ihn an sein Versprechen zu erinnern. Vergebens habe ich gesucht, ihn zu bewegen, die Vollendung an Tenerani zu übergeben: er will es (wie dem Fasor der noch immer auf das letzte Hand nachtet) selbst vollenden. — Jetzt hat er mir bestimmt den nächsten October anberaumt, und ich bin überzeugt, ich werde es diesmal durchsetzen: denn er hat kürzlich viel fertig Gewordenes (das Meiste von ihm nicht berührt) weggesandt. — Sie kennen den genialen Künstler u. den Mensch der F. gehen läßt, u. daher thut was er nicht will, u. noch öfter nicht thut was er will.
Er gedenkt Ihrer beide mit Herzlichkeit u. grüßt Sie bestens. — Wir erwarten Ihnen hier. — Mit meinem Ergebnis

der Ihrige

Kunsen

acc. 9362

Descrizione di Cascimir estratta dalle Notizie istoriche del Thibet, scritte dal P. Ippolito Desiderj della Compagnia di Giesù.

Handschrift in der Bibliothek des Jesuitenhauses in Rom

La città di Cascimir è posta in una grand'e molto amena campagna tutt'all'intorno circondata da altissime montagne, è immensamente popolata di genti, parte di setta maomettana e parte gentili. Nel mezzo d'essa passa un gran fiume, e all'intorno d'essa vi sono ampi laghi e deliziosi stagni, per i quali con molto diverlimento si scorre con gondole, e commode barchette. Grandissimo altresì è il numero di deliziosissimi giardini, che son vicini e framischiati a detti laghi, e fanno magnifica corona a tutta la città. E la medesima disposta in buon ordine di strade, di piazze, e di ponti, ed è adornata di bellissimi e magnifici edifizj. Le case ordinarie del popolo e de mercanti e talune ancora de' grandi son di dentro fabricate di pietra, calcina, e mattoni, e di fuora tutte di tavole, e legnami molto ben' intagliati e ragionevolmente lavorati. In diverse parti della città vi sono alcuni monti non molto grandi di circuito, ma elevati, che servono alla medesima di fortezze. Un di tali monti è appresso quelle genti in qualche modo superstizioso, e assolutamente favoloso. Dicono i naturali di quel luogo, e le genti del Mogol, che la città di Cascimir fu fondata da Salomone: e ritrovandosi nella più alta cima di quel monte un piccolo avanzo d'un antico edifizio, affermano, che ivi era la residenza del supposto fondatore, e una tal reliquia d'antica struttura la chiamano Takht-Soliman, cioè il trono di Salomone. In un giorno stabilito di ciascun'anno è immenso il concorso di quelle genti, che fanno alla sommità del monte solennizare con grand'allegria la memoria del trono di Salomone. Nella medesima città risiede continuamente

Governo

un gran Suba, cioè uno de' più considerati Governatore di Provincia, e altri molti ministri d'autorità, e uffiziali dell'Imperatore, e diversi Omrà, parte naturali del luogo, e parte forestieri occupati in impieghi. Nel lungo tempo del suo governo costumò l'Imperatore Orang-zeb di passar nel tempo dell'estate da Lahòr a far la sua residenza tra le freschure e amenità di Cascimir.

Il territorio e distretto di questa città, oltre l'esser molto delizioso, è altresì molto fertile e abbondante, di diversi viveri, come d'una gran diversità di frutti, particolarmente d'uva, di mele, di pere, di noci, di pesche, d'albicocche, di ciliege, di sabine, di mandorle, d'agrumi, e d'altri somiglianti. Nel tempo

Primav.

della primavera dà un vago divertimento a quelle gente, e a chiunque in tale stagione ivi si ritrova, la diversità di vari fiori d'Europa, che non si vedono germogliare, almeno in tante specie, nell'altre parti del Mogol, e del suo dominio, come rose, tulipani, anemoli, ranuncoli, narcisi, giacinti, e altri di fatti. La quantità ancora d'alberi ombrosi, come di platani, di marroni d'India, e altri molti, aggiunge non piccola amenità a tutti quei

Beheset

contorni. Per tale delizie il paese è da' naturali chiamato Beheset, cioè Paradiso terrestre. Oltre l'abbondanza e bellezza della terra, è molto considerabile il traffico e commercio, specialmente delle lane del secondo Thibet,

Gundel

Thata yul

che altrimente vien chiamato Thatà-yul, per mezzo delle quali si sostenta e grandemente s'arricchisce la più grand parte di Cascimir. È dunque da sapersi, che nel secondo Thibet, la di cui capitale è distante da Cascimir un mese e mezzo di quasi sempre precipitosissimo Viaggio, vi è una inesplicabil moltiplicità di lane molto bianche, molto lunghe, e finissime. Un numero grande di Corrispondenti de' Mercanti di Cascimir assiste in tutte le parti del secondo Thibet, per radunar lane, che comprano a vilissimo prezzo. Né mesi poi di Maggio, di Giugno, di Luglio e

Mai, Juin Jul. Aug

d'Agosto, da Cascimir vanno e vengono a Thè, o con altro nome Thatà, capitale del secondo Thibet, molte migliaja di Mazùr, o vogliam dir

d'Uomini da Carico, che vanno a prender e portare Terminati Carichi di tali lane, dalle quali in Cascimir con maravigliosa sottigliezza e diligenza filate, si tessono le delicatissime e in quasi tutte l'Indie rinomatissime tele di Cascimir! Ancorche siano stimati assai i fazzoletti di lana, che servono nel tempo del freddo a cinger la testa, ò per mettere attorno al collo, e altresì i Pattù che son larghe e più volte raddoppiate cinture, che servono, secondo il costume dell'Indie, a cinger i fianchi; con tutto ciò pretiosissime e senza comparazione più stimate son le tele, che si chiamano Scial, sì nella lingua Hendustana, come nella Persiana! Tali Scial altre non sono, che alcuni manti, che si posano sù la testa, e facendo da man destra e da man sinistra scender le due melà, si ravvolgono con esse le spalle, conforme si fà col ferraiolo, e con esse si difende il capo, il collo, le spalle, le braccia, il petto, e il dorso sin a tutti i fianchi. Questi manti, ò Scial, sono sì fini, e sì delicatamente morbidi, che, quantunque siano assai larghi, e assai più lunghi, si possono non dimeno ristringere in pochissimo spazio, e quasi affatto nascondere nel pugno della mano. L'altro loro prerogativa è, che, quantunque siano tanto fini e sottili con tutto ciò diffendono a maraviglia dal freddo, e riscaldano grandemente tutto il corpo, e perciò sono di grandissimo uso in tempo d'inverno. Il loro prezzo, specialmente quando siano de' più delicati, è molto grande, e ne' luoghi più remoti arriva, per così dire, a esser esorbitante. Scial

Nel tempo ch'arrivammo a Cascimir, eravano già cominciato a farsi sentir i rigori dell'eccessivo freddo, che fà in que' paesi, e a cader ne' monti le nevi, che molto alzandosi, e restando lungo tempo senza disfarsi, chiudono in tal maniera le strade, specialmente dalla banda superiore, che conduce al Thibet, ch'è impossibile a chicche sia il poter per esse passare! Per tal causa, preso in affitto una casa, per lo spazzio di sei interi mesi, restammo in Cascimir, cioè dà 13. di 9bre 1714. sin'ai 07 di maggio 1715. Luglio

ai 24. di Settembre del 1712. partimmo da Delly (1.) e preso il cammino verso il Settentrione, à 9. del mese d'ottobre arrivammo alla famosa città di Labor, che è stata altre volte la Capitale del Mogol, ed è capo d'una Provincia chiamata Pangiab, cioè Cinque ague, così denominata da cinque buoni fiumi, che vanno di poi a unirsi al fiume Indo, e per mezzo d'esso a gettarsi nel mare dalla Banda di Cambaia. è quella città molto grande e molto popolata, nella di cui fortezza vicina al fiume hanno in varj tempi risieduto gl' Imperatori del Mogol, e gl' ultimi furono Orang-zeb, e dopo di lui Babadòr-Sciah suo figlio, e Successore. Diversi Scrittori nelle loro Relazioni, che hanno date alla luce, hanno parlato di questa Città, e perciò tralascio di scriverne . . . .

à 19. d'ottobre partimmo da Labor, e avendo passato il fiume Indo in pochi giorni arrivammo alla città di Guzzarat piccolo, dove finiscono l'immense pianure del Mogol, e cominciano le valli e i Monti Caucasi. La città vien chiamata Guzzarat piccolo a distinzione della famosa città di Amad-aabad, che con altro nome più communemente si chiama il Gran Guzzarat.

à 28. di ottobre prendemmo la strada de' monti, che da Guzzarat piccolo continuano alla gran città di Cascimir. Questi monti sono come una scala di continuate, e l'un'all'altra sopraposte montagne, che arrivano alla più alta, che si chiama Pir-Pangial così denominata dal nome d'un

(1.) La città di Delly, ch'è al presente la Capitale e la Corte di tutto il Mogol, si chiama ancora Sciah-giahan-aabod, prendendo tal nome dall'Imperator Sciah-giahan che ne fù il fondatore, ò per dir meglio, il Restauratore e ampliatore.

grand Genio da quelle Genti molto riverito, e a cui inducito tal luogo è altresì da esse molto rispettato. Una tal montagna è molto alta, e molto scabrosa; in varj mesi dell'anno ricoperta d'altissime nevi, e in alcune sue parti più concave occupata da perpetui ghiacci, che sembrano emulare la durezza e fermezza de' marmi. Questo cammino è tutto un continuo scendere e montare per dette montagne, che l'una dall'altra son separate da rapidissimi torrenti d'acque freddissime, che con grand' impeto e romore vanno scorrendo frà pietre liscie, e frà di se molto disuguali. . . . .
Non ostante che sì alte, e sì scoscese siano le dette montagne, nulladimeno sono nel medesimo tempo amene, per esser messe a frutto, e d'ogni banda ricoperte di gran diversità d'alberi, e di piante. Son' ancora abitate, e ben popolate, e governate da diversi Regoli, e di più si trovano in esse ogni giorno de' Carvan-Serà, ò Serragli per commodità de' passaggieri.

Arrivammo a Cascimir a' 13. di novembre 1714. La Città di Cascimir &c.

Abreiss. 17 Mai 1715

essendosi cominciate a dileguar le nevi, e a riaprirsi i passi, a' 17. di maggio del 1715. partimmo da Cascimir, e ripigliammo il nostro viaggio. Sin' alla sera de' 29. passammo per il distretto, e giurisdizzione di Cascimir, che son', è vero, luoghi montuosi, mà pur nondimeno fruttiferi, e popolati sin' alle radici d'un altissimo, e rigidissimo monte chiamato Contèl, nella di cui sommità comincia il dominio del primo Thibet, che per quella banda è il primo trà i paesi situati di là da' Caucasi. Dalle radici di questo monte sin' a tutta l'estensione di circa nove mesi di cammino, quanti son necessarj per arrivar' alla Cina, finisce affatto la fertilità, e l'amenità della terra, e altro non s'incontra, che sterilità, e

inbeconditi orrori de' monti Caucasi più settentrionali sin là continuati, che dai Geografi si chiamano Vorsum orbis. La mattina de' 30. di maggio che in quell'anno era il giorno dell'Ascension del Cielo di N. S. G. C. cominciammo a salir detto monte, che in ogni sua parte era carico d'altissime nevi, e di ghiacci. Quasi tutto quel giorno caderono di nuovo copiose nevi dal Cielo. La sera arrivammo alla prima popolazione del primo e piccolo Ekibel, che è posta dall'altra banda dell'istesso monte Contel.

II

Desiderj Descr. di
Cascimir · 1737